

Informal Credit in the Mediterranean Area. XVI-XIX Centuries

Edited by Antonino Giuffrida, Roberto Rossi, Gaetano Sabatini

New Digital Press, Palermo, 2016, pp. 291 + XVII

Il progetto di uno studio sul credito informale in età moderna in ambito mediterraneo nasce a margine di un dibattito su un volume di Ruggiero Romano sulla circolazione monetaria nel Messico del '700 nel quale lo studioso ipotizzava che il modello di funzionamento dell'economia nei sistemi pre-capitalistici e pre-industriali, affiancasse all'economia monetaria un'ampia sfera di economia naturale che si articolava nei modi più diversi quali: l'autoconsumo, il baratto, i salari pagati in natura, la dilazione di pagamento. Le due diverse realtà – economia monetaria ed economia naturale – in quel modello non costituivano delle monadi bensì interagivano tra di loro e confluivano nel sistema economico generale di un determinato spazio territoriale. Comprendere come funzionasse, il modello implica una riflessione su alcune specifiche tematiche quali: l'utilizzo della moneta di conto, momento strutturale di collegamento tra le due diverse economie; il funzionamento dell'arte della contabilità, patrimonio della cultura tecnica del mercante, con la quale si realizzava un controllo continuo dell'interazione tra le due diverse economie e tra i flussi intercorrenti; l'erogazione di forme di credito informale che si sovrapponeva o, meglio, sostituiva quello erogato dai banchieri tradizionali.

Il credito informale ha, nei fatti, costituito il maggiore elemento di finanziamento per l'attività umana in un lungo intervallo temporale durante il quale il sistema creditizio formale, costituito eminentemente da banche e mercanti banchieri, aveva caratteristiche dimensionali minime in termini di diffusione territoriale ma anche di volumi di credito intermediati ed era indirizzato principalmente al credito alle istituzioni pubbliche. Per tale ragione, tutte le attività commerciali e manifatturiere hanno dovuto fare riferimento a forme di credito non istituzionali, rappresentate da una moltitudine di consuetudini commerciali, istituti giuridici, e organizzazioni che hanno costituito l'indispensabile sostrato finanziario che ha permesso all'Europa di sviluppare i propri settori primario e secondario. In queste categorie rientrano quindi gli operatori individuali; i gruppi di persone organizzate su una base mutualistica e solidale (corporazioni, arti, confraternite, etc.) e, in qualche modo, quelle forme di società organizzate, anche se non con fini precipuamente creditizi.

Il concetto di credito informale, con il progredire e il moltiplicarsi degli studi, ha avuto una sempre più puntuale definizione. In particolare, la teoria si è spostata da un concetto di prestatore, piuttosto generico e relativo a tipologie di soggetti molto differenti tra di loro, ad un concetto di finanza non organizzata, mettendo in luce le differenze esistenti con le istituzioni finanziarie, organizzate, come i banche. Più recentemente, il concetto di finanza non organizzata – probabilmente poco preciso nel descrivere fenomeni complessi e non privi di una organizzazione – ha ceduto il passo ad un concetto di finanza non istituzionale; definizione decisamente più appropriata e basata su una caratteristica che potrebbe essere oggettiva come, appunto, l'assenza di una struttura istituzionale. La definizione infine di un concetto di finanza informale che, da ultima, è stata adottata dagli studiosi appare di certo la più precisa, individuando in tale ambito l'insieme delle transazioni finanziarie che non sono regolamentate da una autorità monetaria centrale o da un mercato finanziario centrale¹. Il credito informale presenta quindi alcune caratteristiche peculiari che possono essere riassunte nell'assenza di condizioni prestabilite da uno standard normativo. Piuttosto, sono gli stessi attori che determinano e definiscono le regole e le modalità di erogazione e accesso al credito che, pertanto, possono risultare molto differenti anche all'interno delle medesime comunità.

Un altro elemento significativo, che si lega con la mancanza di condizioni prestabilite è l'assenza di controllo da parte delle istituzioni. Del resto, la stessa definizione di informale, fa ricadere, come visto, tale attività in un "interstizio" regolatorio. Quindi l'intera attività non subisce un controllo esterno o pubblico sulle attività svolte, così come non esistono modalità per tassare i proventi derivanti da tali attività. Tuttavia, il credito informale ha rappresentato un elemento imprescindibile dello sviluppo capitalistico europeo, concentrandosi, in particolare nei luoghi dove avvenivano le transazioni commerciali, ma anche in zone rurali e disperse, indipendentemente dal livello di sviluppo del sistema creditizio e finanziario formale. Il credito informale ha permesso un'apertura ai servizi finanziari a tutte le classi sociali, eliminando, per certi versi, l'impostazione censuaria tipica del credito bancario formalizzatosi durante l'età moderna². Questo, tuttavia, non ha significato una "proletarizzazione" del credito, ingenerando un'attività creditizia su due livelli, quello informale, appunto, per la enorme massa costituita dai non nobili: artigiani, piccoli proprietari terrieri, braccianti, piccoli mercanti; mentre quello formale si è rivolto ai sovrani, alla nobiltà e

¹ M. Lelart, *De la finance informelle à la microfinance*, Paris, AUF, 2005, p. 83-88.

² L. Fontaine, *L'Économie morale. Pauvreté, crédit et confiance dans l'Europe préindustrielle*, Paris, Gallimard, 2008.

all'alta borghesia "in formazione" durante l'età moderna, così come dimostrato dagli studi presentati nel volume *Informal Credit in the Mediterranean Area. XVI-XIX Centuries*.

L'insieme (eterogeneo) degli attori operanti in questo peculiare mercato del credito è stato caratterizzato da persone che prestavano occasionalmente o abitualmente le loro risorse, oppure erano impegnate nella raccolta di risparmio o depositi³. Fra questi si possono annoverare: prestatori non professionisti, commercianti, depositari di danaro, agenti specializzati in prestiti e prestatori su pegno.

I prestatori non professionisti hanno costituito, di certo, il gruppo più numeroso e più diffuso. Si trattava, in genere di soggetti che effettuavano attività creditizia di natura non commerciale e, tutt'oggi, rappresentano una solida realtà nei contesti finanziari più arretrati, con una capillare diffusione e radicamento. I commercianti hanno rappresentato in età moderna l'autentica "spina dorsale" del sistema creditizio essendo, peraltro, il nucleo che ha originato il sistema bancario formale vero e proprio. Queste figure associavano alla prevalente attività commerciale un'attività di tipo creditizio, utilizzando il capitale circolante proprio accumulato con l'esercizio della mercatura. L'attività creditizia svolta dai mercanti è quella che ha suscitato i più accesi dibattiti sia nella storiografia che nella letteratura coeva, dal momento che spesso tale attività si è, in qualche modo, sovrapposta all'usura. Generalmente, i prestiti erano legati alle attività di acquisto o vendita delle derrate, grazie all'utilizzo di dilazioni dei pagamenti. La casistica è molto ricca e gli studi condotti rimandano ad operazioni di credito informale basate non solo sul denaro, ma anche sulla proprietà della terra, il suo sfruttamento o la compravendita di beni commerciali.

I depositari di danaro costituiscono una categoria molto particolare di attori dediti al credito informale, dal momento che spesso la loro azione potrebbe essere confusa con agenti creditizi veri e propri come i banchieri. Eppure, in una fase molto embrionale del mercato creditizio, l'azione di agenti quali custodi, depositari, ma anche assicuratori di imprese commerciali o arrendatori di gabelle che accettavano depositi, offrendo un luogo sicuro per la giacenza dei fondi - principalmente derivanti da una attività commerciale giornaliera - ha apportato un contributo notevole ad innalzare i volumi creditizi intermediati e fornire circolante in situazioni di scarsità. Come dimostrato dagli studi presenti nel volume, queste figure costituivano un propaggine avanzata degli attori creditizi dal momento che operavano in un mercato a loro noto, del quale avevano una pressoché completa simmetria informativa.

³ L. Fontaine, *Histoire du colportage en Europe, (XVe, XIXe siècle)*, Paris, Albin Michel, 1993, pp. 100-112.

Diverso è il caso dei prestatori su pegno, di certo la più antica forma di finanza informale, che spesso veniva svolta in maniera non continuativa o addirittura occasionale, arrivando, finanche ad assumere forme più strutturate assimilabili a quelle tipiche del credito formale. Appare evidente come, la differenza principale con gli altri operatori dell'economia informale è che il prestatore su pegno non necessitasse di informazioni sulle attività del debitore poiché garantito dal bene lasciato a garanzia.

I gruppi organizzati su base mutualistica e assistenziale hanno costituito un elemento essenziale nel governo delle comunità locali durante tutta l'età moderna, permeando ambiti molto differenziati tra di loro, della vita sociale, sanità, assistenza, manifattura e culto. Basati su un legame comune, che andava dalla famiglia allargata, appartenenza a gruppi sociali o lavorativi comuni e comunanza a culti condivisi. Tali gruppi si organizzarono per mettere in comune parte delle proprie risorse per costituire una base creditizia da utilizzarsi in caso di necessità. Gli esempi riportati dagli studi riguardano confraternite religiose e gruppi di arti che utilizzavano parte dei fondi raccolti per elemosine o del surplus prodotto per attività creditizie.

Il volume si articola su tre macro sezioni. Una prima riguardante gli aspetti religiosi e politici dell'interscambio creditizio. In questa parte sono stati approfonditi innanzitutto gli aspetti relativi al rapporto tra religione e credito, con la ricostruzione del dibattito che si è svolto, soprattutto, all'interno della chiesa cattolica; inoltre sono state approfondite le attività creditizie informali esercitate da enti ecclesiastici, così come gli aspetti che legano scelte e strategie politiche alle attività di credito da parte di gruppi differenziati. Una seconda sezione è relativa al credito non bancario, con l'analisi delle attività svolte da soggetti attivi sul mercato creditizio di variegata natura quali i monti di pietà e di pegno e le confraternite. Un'ultima parte riguardante il credito alla produzione agricola e manifatturiera approfondisce lo stretto legame esistente tra attività economiche e finanziamento delle stesse. L'obiettivo che il volume si prefigge è quello di evidenziare problematiche di ricerca comuni o similari tra aree geografiche diverse e di verificare l'utilizzo di strumenti di ricerca specifici oppure mutuati da altre discipline. Il risultato è stato quello di gettare le basi per la costruzione di una piattaforma di ricerca comune. In questo contesto, per i 3 macro-temi sono stati delineati: i termini della misurazione del credito; le caratteristiche del circuito creditizio informale, sovrapposto a quello formale, e l'individuazione del momento di contatto tra i due circuiti.